

Bilancia commerciale, l'export tiene con farmaci e alimentare

Scambi con l'estero

Cresce il surplus 2024
Record per le vendite
nei Paesi extra Europa

Alimentari e farmaceutica consentono all'export made in Italy di limitare i danni nel 2024, cedendo appena lo 0,4 per cento. Risultato che ci pone ai vertici in Europa e che, al netto dell'energia, vede un progresso annuo di tre decimali e un avanzo commerciale che balza a 55 miliardi dai 34 del 2023.

Marroni e Orlando — a pag. 18

Alimentari e farmaci da record, tiene il Made in Italy nel 2024

Il bilancio dell'export

Calo annuo ridotto allo 0,4%.
Al top di sempre il saldo
al netto dell'energia

Auto in caduta, arretrano
Germania e Stati Uniti
La spinta dell'oro in Turchia

**Mentre Berlino e Parigi
indietreggiano, l'Italia
riesce a mantenere
stabile la propria quota
di mercato mondiale**

Luca Orlando

La zavorra delle auto da un lato. La spinta di alimentari e farmaceutica dall'altro. Nuovi record settoriali che consentono al made in Italy di limitare i danni nel 2024, cedendo appena lo 0,4%, poco più di due miliardi sui 626 dell'anno precedente.

Risultato che ci pone ai vertici in Europa (solo la Spagna tra i big riesce a fare meglio) legato alla mini-ripresa di dicembre (+2,9%) e che in realtà, al netto dell'energia, vede un progresso annuo di tre decimali. Valori esportati quasi stabili che in presenza di importazioni in discesa di quasi quattro punti consentono all'Italia di spingere verso l'alto l'avanzo commerciale, che balza a 55 miliardi, dai 34 del 2023.

Decisiva è la discesa delle quota-

zioni di gas e greggio, con importazioni scese a 67 miliardi (87 nel 2023). Si tratta ancora di una cifra più alta rispetto agli acquisti pre-crisi (52 miliardi nel 2019), ma di valori più che dimezzati rispetto alla bolletta "monstre" del 2022, arrivata a 140 miliardi di euro.

Se nell'attivo commerciale totale i valori sono comunque distanti dal massimo storico (63 miliardi nel 2020), si registra invece un record significativo guardando alla manifattura, al netto dell'energia: tenendo conto solo dei beni, tra quelli di consumo, gli intermedi e gli strumentali, l'Italia sfonda per saldo attivo la soglia dei 100 miliardi di euro (104,5); in valori correnti è il valore più alto di sempre.

Se il bilancio annuo dell'export vede un arretramento, la responsabilità è dei mercati Ue (-1,9%) e in particolare della Germania, i cui acquisti di prodotti Made in Italy si sono ridotti del 5%, sottraendo in valore assoluto 3,7 miliardi, di cui quasi la metà nelle auto. Settore, quello delle vetture, peggiore in assoluto nella media globale, con un calo del 16,7%. Mentre al contrario corrono food & pharma, i due comparti anticiclici per eccellenza. Per l'area cibo e bevande le vendite estere salgono del 7,9% e arrivano a 60 miliardi, il massimo di sempre anche grazie ad uno scatto del 43% dell'olio d'oliva per l'effetto-prezzi (da qui quasi un miliardo in più). Così come a livello record arriva la farmaceutica, in progresso nel 2024 del

9,5%, toccando per la prima volta i 49 miliardi. In dieci anni l'export di questi due settori è più che raddoppiato, crescendo ad un tasso quasi doppio della media generale.

Guardando ai mercati principali, i due risultati migliori e peggiori sono frutto di situazioni specifiche ed estemporanee. Se nel caso della Cina (-20% nel 2024), a pesare nel confronto sono le vendite miliardarie di farmaci anti-Covid dal sito Pfizer di Ascoli Piceno nel 2023, per la Turchia (+23,9%) lo scatto è legato all'oro di Arezzo, acquistato a piene mani dalle imprese di Ankara per ovviare alle nuove regole daziarie e commerciali poste sul settore dal governo.

Subito dietro alla Germania in termini di vendite troviamo gli Stati Uniti (-3,6%), che assorbono beni italiani per 65 miliardi generando il maggior singolo avanzo commerciale, quasi 39 miliardi di euro, cifra che a questo punto dovrà fare i conti con le nuove barriere commerciali annunciate dall'amministrazione Trump. Per il secondo anno consecutivo, dopo lo storico risultato del



2023, si chiude con un avanzo anche il bilancio nei confronti della Russia (oltre 800 milioni), pur in presenza di un export tricolore in caduta continua. Gli acquisti di energia, anche se in risalita a doppia cifra rispetto ai minimi assoluti raggiunti, non riescono infatti a bilanciare le vendite delle nostre merci che scendono a 4,3 miliardi: livelli inferiori si trovano solo tornando al 2003.

Di fronte alle sfide commerciali globali che si prospettano, dazi in primis, l'Italia può comunque vantare nel 2024 una posizione solida, per nulla scalfita in termini di quota di mercato sulle esportazioni mondiali, che si mantiene nell'ordine del 2,8%, come avveniva dieci anni prima. Quota che ci pone a ridosso di Corea del Sud e Giappone, formalmente portandoci nel periodo gennaio-ottobre al 7° posto al mondo, 6° in realtà escludendo dal calcolo i Paesi Bassi, i cui volumi sono costruiti sui transiti e non sulla produzione. L'approfondimento Istat, che sul tema ha organizzato una conferenza stampa ad hoc, permette di valutare come tra i big manifatturieri europei l'Italia sia l'unico in grado di resistere all'avanzata di Pechino. Dal 2014 ad oggi, mentre nell'export globale la Cina sale di oltre due punti, Germania è scesa dal 7,9% al 7,1%, la Francia dal 3,1% al 2,6%. Così come in discesa è anche il Giappone, passato dal 3,7% al 2,9% odierno. «Nel 2024 il made in Italy ha mostrato una capacità di tenuta importante – commenta il presidente di Ice Matteo Zoppas – e senza le criticità di alcuni settori, come l'auto, avremmo già iniziato il percorso di avvicinamento al target di 700 miliardi posto dal Governo entro fine legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Europa
nel 2024
tra i maggiori
Paesi soltanto
la Spagna
riesce a fare
meglio di noi**